



RASSEGNA STAMPA  
CONFINDUSTRIA FOGGIA  
3 settembre 2026



IL PROGETTO COINVOLGE 8 COMUNI FOGGIANI E 5 MOLISANI

## Un piano di rilancio delle aree interne per i borghi situati lungo i tratturi

● Otto sindaci pugliesi dei Monti Dauni e cinque del vicino Molise si sono dati appuntamento a Carlantino. A unirli ci sono almeno due cose: l'antica pratica della transumanza nei loro comuni e l'evento che si terrà sabato 5 settembre, a partire dalle ore 16.30, quando il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) sarà protagonista con il convegno incentrato su "Transumanza e Storia del Territorio: uomini e alimentazione sui tratturi del Subappennino – Ricordi, Suoni e Sapori".

L'incontro si terrà nella Cappella Santissima Annunziata e vedrà tutti insieme i comuni pugliesi e molisani legati fra loro dai sentieri che permettevano passaggio e sosta dei pastori e delle greggi nell'ampio territorio compreso tra il nord della Puglia e la regione del Molise. Il convegno sarà aperto dai saluti di Graziano Coscia, sindaco di Carlantino; Giorgio Pozzuto, presidente della Pro Loco carlantinese; e Lella Mastrolilli, capo delegazione del Gruppo FAI di Lucera. Saranno presenti i seguenti sindaci dei Monti Dauni: Massimo Venditti di Celenza Valfortore, Luigi Piacquadio di San Marco La Catola, Vincenzo Zibisco di Volturara Appula, Domenico Iavagnilio di Motta Montecorvino, Giovanna Santacroce di Volturino, Leonardo De Matthaeis di Alberona e Giuseppe Pitta di Lucera. Per il Molise, invece, ci saranno i sindaci Giuseppe Riccitelli di Campodipietra, Antonio Tommasone di Pietracatella, Carmelina Genovese di Gambatesa, Roberto Quercio di Toro e Gianni Di Iorio di Tufara. L'iniziativa è organizzata dalla Pro Loco, con il patrocinio del Comune di Carlantino e la collaborazione del FAI, Delegazione di Foggia, Gruppo di Lucera-Monti Dauni Settentrionali. Durante l'incontro, che sarà coordinato da Angela Loredana De Meo, capo delegazione del FAI di Foggia, interverranno anche Orfina Scrocco, presidente del Club per L'Unesco di Alberona, Cristoforo

Carrino, dell'omonima azienda lucerina ed Elio Cardillo, presidente APS "Il Tratturo" di Campodipietra. Per "Archeologica", invece, prenderanno la parola Nancy Mangialardi e Lorenzo Piacquadio. Attraverso un dialogo con l'autore, durante il convegno sarà inoltre presentato il libro di Saverio Russo: "Comunità in bilico. Terre appenniniche tra Sei e Settecento".

Dal Regio Tratturo Celano-Foggia, che scende dall'Abruzzo verso il Tavoliere, e dal Regio Tratturo Castel di Sangro-Lucera si diramano due tratturelli. Entrambi conducono ai pascoli di Monte San Giovanni a Carlantino. Lungo quei sentieri erano presenti gli jazzi (vi sono ancora alcuni ruderi), particolari recinti di pietre a secco, e riposi per le greggi (i più noti "Masseria Linciotti" e "Masseria Bellini") soprattutto nelle zone collinari prossime al fiume Fortore. La posizione geografica del territorio del Comune di Carlantino, a cavallo tra Molise e Puglia, rendeva questi tratturelli uno snodo di transito significativo per le comunità locali. I tratturelli situati a Carlantino e alcuni tratti dei Regi tratturi citati sono ancora riconoscibili e ben individuati nel paesaggio rurale come larghe strisce erbose o piste sterrate. «È un onore per Carlantino ospitare un appuntamento di tale rilievo culturale e identitario – ha dichiarato il sindaco Coscia -. La transumanza ha plasmato uomini, paesaggi e tradizioni alimentari che ancora oggi ci definiscono e che uniscono storicamente la Puglia e il Molise. Il fatto che sindaci pugliesi e molisani si siano dati appuntamento a Carlantino - ha proseguito il primo cittadino - dimostra che la storia del nostro territorio non ha confini: dai Monti Dauni al Molise condividiamo una memoria comune che, grazie alla sinergia con il FAI delegazione di Foggia, la Pro-Loce e il mondo culturale, vogliamo trasformare in una vera risorsa per il futuro».

# Fine Pnrr, spese a rischio frenata

## Recovery plan

Al traguardo il piano che ha garantito un supporto da 25 miliardi all'anno

Allerta imprese: pressing sul governo per evitare rischi sugli investimenti

Ma nel 2027 la quota degli impegni fissi della Pa non scenderà

L'arrivo al traguardo del Pnrr con una spesa che dovrebbe attestarsi a circa 170 miliardi (manca l'ultima

tranche da 28,4 miliardi da richiedere entro fine mese) mette in allarme il mondo delle imprese. Che chiedono un nuovo piano, soprattutto nei settori di grandi opere, infrastrutture e costruzioni. Se è però vero che circa il 40% del Piano ha finanziato interventi già previsti dal bilancio nazionale, con coperture sostituite dai fondi europei per spuntare tassi di interesse un po' più bassi, è altrettanto vero che dal 2027 la quota degli investimenti fissi della Pa non scenderà: era 3,8% nel 2026 e nel 2025, salirà al 3,9% il prossimo anno. E se la quota degli investimenti fissi pubblici non si ridurrà quello che verrà a mancare sono i finanziamenti e gli incentivi alle imprese: la partita, dunque, si sposta sul fronte delle prossime leggi di bilancio. — *Servizi a pagina 3*

# Fine Pnrr, spesa a rischio frenata Manovra alla sfida investimenti

**Dopo il Recovery.** Dal piano europeo supporto da circa 25 miliardi all'anno in sei anni. Dal 2027 la quota degli investimenti fissi lordi della Pa non scenderà: era 3,8% nel 2026 e nel 2025, salirà al 3,9% il prossimo anno



**Lo stop peserà su fondi e incentivi alle imprese: oltre 30 miliardi solo per energia, ambiente e agricoltura**

Nel calendario ufficiale del Pnrr il 31 agosto ha chiuso i cancelli per il completamento degli interventi e per la rendicontazione della spesa ammissibile da parte dei soggetti attuatori dei diversi interventi finanziati con i fondi europei del Next Generation Eu. Il prossimo appuntamento è ora al 30 settembre, quando andrà inviata a Bruxelles la richiesta per l'accredito dell'ultima rata, da 28,4 miliardi di euro.

Ma con il tramonto del Piano, l'attenzione si sposta dal fitto elenco delle scadenze al futuro prossimo; soprattutto per le imprese e gli operatori che si interrogano sullo scenario post Pnrr.

La ragione degli interrogativi è ovvia. E nasce dai circa 25 miliardi annui di spesa effettiva introdotti dal Piano nell'economia italiana. Il rubinetto ha funzionato nel tempo a ritmi diversi, più lenti all'inizio e via via più rapidi con il passare delle stagioni, su fino ai 5 miliardi al mese di spesa effettiva

toccati all'inizio di quest'anno. Il consultivo assumerà una forma definitiva solo nelle prossime settimane, con la raccolta dei dati aggiornati per l'ultima richiesta all'Europa: ma salvo ritardi fin qui tenuti nascosti, il contatore delle uscite dovrebbe avvicinarsi ai 170 miliardi, quindi appunto a circa 25 miliardi all'anno tenendo conto del fatto che una piccola parte del Piano si è rivolta ex post anche a spese 2020.

Il dato, però, va contestualizzato. Prima di tutto, circa il 40% del Piano è andato a finanziare interventi che erano già previsti dal bilancio nazionale, con coperture sostituite dai fondi europei per spuntare tassi di interesse un po' più bassi. Altri 24 miliardi hanno poi imboccato la strada degli strumenti finanziari (facilities) che permettono di spostare nei prossimi tre anni la spesa che non si è riusciti a ultimare nelle scadenze ordinarie. Da lì arriveranno i fondi per completare, tra le altre cose, gli investimenti nelle infrastrutture idriche (1 miliardo), nei parchi agricoli (788 milioni) o negli alloggi universitari (599 milioni).

Ma anche al netto delle facilities, con la fine del Pnrr ovviamente non finisce il mondo. E nemmeno la poli-

tica economica. L'ultimo Documento di finanza pubblica mostra per esempio che gli investimenti fissi lordi della Pa l'anno prossimo dovrebbero toccare il 3,9% del Pil, un decimale sopra il 3,8% previsto nel 2025 e nel 2026. La curva al momento scende poi al 3,6% nel 2028 e al 3,5% nel 2029. Ma prima di arrivare a quella data ci sono tre leggi di bilancio da approvare.

Prima di tutto alla prossima manovra guardano anche gli operatori economici, che com'è naturale si preoccupano degli andamenti del proprio settore di attività più che delle dinamiche economiche complessive.

Se la quota degli investimenti fissi pubblici non si ridurrà quello che verrà a mancare sono i finanziamenti e gli incentivi alle imprese. «Degli



8,9 miliardi complessivamente stanziati dal Pnrr per il settore agricolo - ha spiegato il capodipartimento Masaf, Marco Lupo - circa 8 sono andati alle imprese. Sono rimaste escluse alcune decine di milioni diretti a rafforzare le infrastrutture irrigue (che sono stati affidati ai consorzi di bonifica) e una fetta dei 552 milioni destinati a migliorare la logistica agroalimentare che sono stati gestiti dai comuni che dispongono di mercati agroalimentari e, in qualche caso, dalle autorità portuali».

Sul fronte energia e ambiente, dei 30,7 miliardi complessivi rimasti a budget - dopo i tagli e le rimodulazioni concordati con Bruxelles - la quota destinata al tessuto produttivo sfiora l'80%, pari a circa 24 miliardi. Di questi, ben 12 miliardi (compresa la dote da 3 miliardi del REPowerEU) sono interamente concentrati sul capitolo energia, dove gli attuatori sono esclusivamente soggetti privati. A fa-

re da cuscinetto sul dopo-2026 è il maxi-fondo da 4,2 miliardi affidato alla gestione del Gse: un'architettura triennale concordata con Bruxelles per mettere al riparo dal "muro" del 31 dicembre 2026 tre partite chiave - agrivoltaico, biometano e Comunità energetiche (queste ultime rallentate da forti criticità operative) - i cui cantieri non avrebbero mai rispettato i tempi di rendicontazione dell'Ue. Mentre si aprono delle incognite per il post Pnrr su alcuni settori: dalle filiere emergenti come l'idrogeno, che rischia la frenata senza la spinta dei contributi a fondo perduto, al capitolo idrico dove pesa l'assenza di un piano per la manutenzione e la gestione sostenibile degli impianti una volta spenti i riflettori dei fondi Ue.

Tra i grandi filoni gestiti dal ministero delle Imprese e del made in Italy, che con le varie rimodulazioni ha coordinato nel complesso circa 30 miliardi di euro, l'eredità più pe-

sante potrebbe essere rappresentata dai grandi progetti sullo spazio che hanno finanziato il programma "Space factory".

E risorse nazionali alternative potrebbero rivelarsi necessarie per finanziare gli Ipcei (i grandi progetti di ricerca di interesse comune europeo), gli accordi di innovazione, i contratti di sviluppo nelle filiere innovative, i centri di trasferimento tecnologico. Per quanto riguarda Transizione 5.0 è stata superata la fase critica che aveva portato agli "esodati" di Transizione 5.0. Il nuovo piano, infatti, è uscito dal perimetro del Pnrr ed è stato finanziato, su base pluriennale, con 9,8 miliardi di euro di fondi statali. Un'altra voce importante che subirà riduzioni è quella relativa ai bonus per l'edilizia.

A cura della  
**Redazione romana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 170 miliardi

## IL TOTALE DELLE SPESE PER GLI INVESTIMENTI DEL PNRR

Le spese totali per investimenti del Pnrr in Italia dovrebbero attestarsi a circa 170 miliardi



ANSA

### La fine del Pnrr.

Dopo la chiusura del piano si apre la sfida per sostenere la crescita

# Sconto sulle accise diesel ai tempi supplementari al vaglio una micro-proroga

## IL CASO

di VALENTINA CONTE

ROMA

**S**conti sul diesel ai tempi supplementari. Il governo prende tempo. Il taglio di 17 centesimi sulle accise scade sabato 5 settembre e per ora non ci sono né vertici politici né Consigli dei ministri in agenda. I riflettori sono puntati sulla giornata di domani, con la premier Giorgia Meloni a Bari per celebrare il record del suo governo, il più longevo della storia repubblicana. Poi però arriverà il conto dei carburanti.

Senza un nuovo intervento, da domenica il diesel farà un altro balzo: dagli attuali 2,131 euro al litro sulla rete ordinaria a circa 2,30. E dai 2,206 dell'autostrada a quasi 2,38. Oltre il record storico nazionale del marzo 2022. Ecco perché al Tesoro si fanno i conti fino all'ultimo centesimo. I tecnici aspettano di contabilizzare l'extraggettito Iva di agosto, da utilizzare con il meccanismo delle accise mobili. Quello di luglio, 20,8 milio-

ni, era bastato per appena due giorni di sconto. Stavolta il bottino non sembra tale da finanziare una proroga lunga. Ma anche pochi giorni sarebbero preziosi per spostare alla prossima settimana la decisione sugli aiuti selettivi.

Ed è qui che cominciano i problemi. Due soprattutto: trovare le risorse e scegliere come distribuirle. Tra le ipotesi ci sono *fringe benefit* per i dipendenti e un credito per autonomi e partite Iva. Ma la politica sta già allargando la platea. Almeno nei desiderata.

Matteo Salvini vuole dentro camionisti, agricoltori, pescatori e agenti di commercio e definisce «un errore clamoroso» escludere autonomi e partite Iva. Poi apre il fronte Isee: non deve essere l'unico criterio, dice, annunciandone una revisione da portare in manovra. E affonda sugli stranieri: bonus bebè, affitti e case popolari «finiscono sempre ai soliti che raramente sono italiani». Sulle coperture di questi aiuti «mirati» si profila già lo scontro. La Lega insiste sugli extraprofiti dei petrolieri. For-

za Italia frena sulle nuove tasse e preferisce un «contributo concordato» con le compagnie, come l'anticipo di tasse sui dividendi da 130 milioni usato per coprire l'ultimo decreto legge.

Intanto aumentano anche le pressioni esterne. L'Unione nazionale consumatori chiede il taglio delle accise per tutti, benzina compresa. E boccia i bonus carburante ai lavoratori dipendenti, «una presa in giro, usati in passato da poche aziende, soprattutto grandi, e spesso al posto di premi o aumenti in busta paga», dice il presidente Massimiliano Dona. Le imprese energivore – acciaio, carta, chimica, ceramica e vetro – temono fino a 18 miliardi di bollette e un raddoppio dei costi. E il gas manda già un altro segnale: ad agosto la tariffa dei vulnerabili è salita del 6,9%, quarto rialzo consecutivo. Il dossier diesel rischia così di essere soltanto il primo assaggio dell'autunno (caldo) energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corsa dei prezzi dei carburanti non si ferma e sabato prossimo scadono gli sconti



**I DATI ISTAT DI LUGLIO LA «FIAMMATA» POTREBBE TRASFERIRSI SUGLI SCAFFALI DEI SUPERMERCATI E DEI NEGOZI**

# Il caro-energia stritola le fabbriche produrre ora costa il 7,8% in più

## I SETTORI

Rincari maggiori  
per prodotti petroliferi  
chimici e metallurgia

●ROMA. Fiammata per i prezzi alla produzione industriale, che a luglio mettono a segno una crescita del 7,8% rispetto ad un anno prima, trainati ancora una volta dai rialzi degli energetici. Un'accelerazione dei listini che dalle fabbriche rischia di trasferirsi sugli scaffali di supermercati e negozi, alimentando la corsa dei prezzi al consumo. Al di là dell'effetto domino, intanto, l'Istat certifica il balzo a monte, che si registra anche per i prezzi alla produzione dei servizi, seppur in una dinamica meno marcata (+4,3% su base annua nel secondo trimestre).

I dati dicono che a luglio i prezzi alla produzione dell'industria registrano un aumento del 2,4% su base mensile e volano del 7,8% su base annua (era +5,8% a giugno). Un balzo che si registra più forte sul mercato interno: qui, infatti, i prezzi crescono del 3,0% rispetto a giugno e addirittura del 9,3% rispetto a luglio 2025 (da +6,8% del mese precedente). E la spinta maggiore continua ad arrivare dalle bollette: tanto che al netto del comparto energetico, la crescita dei prezzi alla produzione dell'industria risulta molto più contenuta su base sia congiunturale (+0,3%) sia tendenziale (in questo caso si ferma a +3,3%; era +2,9% a giugno).

Il rialzo energetico è a doppia cifra: sul mercato interno i prezzi della fornitura di energia elettrica e gas accelerano e segnano il 14,5% in più rispetto ad un anno prima (da +8,9% di giugno). Costi che per le imprese spesso si trasformano in una stangata.

Guardando i prezzi alla produzione industriale per settori, fra le attività manifatturiere gli incrementi annui maggiori riguardano coke e prodotti petroliferi raffinati (+54,0% mercato interno, +35,9% area non euro), prodotti chimici (+9,6% mercato interno), metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+7,7% mercato interno).

Il listino è meno dinamico per le costruzioni. Sempre a luglio, i prezzi alla produzione per gli edifici diminuiscono dello 0,1% su base mensile e crescono del 3,1% su base annua; quelli di Strade e ferrovie, invece, crescono rispettivamente dello 0,8% e del 4,3%.

I rincari non mancano neppure per i servizi. Nel secondo trimestre dell'anno, i prezzi alla produzione dei servizi sul mercato business aumentano dell'1,5% rispetto al primo trimestre e del 4,3% su base annua (era +2,7% nei primi tre mesi), indica inoltre l'Istat. La crescita congiunturale è estesa a quasi tutti i settori ed è sostenuta principalmente dal rialzo dei prezzi dei servizi di trasporto e magazzinaggio. (ANSA).



## In sintesi

### I passaggi della compilazione

Nella fase di compilazione che partirà dalle 12 del 10 settembre, le Pmi del Sud Italia interessate (quindi localizzate in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna) potranno accedere alla procedura e spuntare una serie di passaggi propedeutici: inserire le informazioni richieste, caricare gli allegati, indicare i dati sugli

ultimi due esercizi di bilancio, generare il modulo di domanda e la dichiarazione relativa ai dati contabili, quindi firmare tutti i documenti in digitale e caricare l'istanza siglata. Una volta concluso l'iter, verrà assegnato dal sistema un «codice di predisposizione domanda», essenziale per presentare - all'apertura dello sportello, a partire dal 6 ottobre - il modulo.

# Investimenti sostenibili 4.0, oltre 447 milioni per le Pmi del Mezzogiorno

## Aiuti alle imprese

**Le istanze possono essere compilate dal 10 settembre ma l'invio parte dal 6 ottobre**

Dal 6 ottobre apre lo sportello per presentare le domande del Bando Investimenti sostenibili 4.0, misura dedicata ai nuovi programmi di investimento delle Pmi nelle Regioni meno sviluppate con una dote di oltre 447 milioni: l'intervento sostiene investimenti innovativi, sostenibili e ad alto contenuto tecnologico di piccole e medie imprese, in linea con il piano nazionale Transizione 4.0.

Lo sportello sarà operativo dalle 10 alle 17, dal lunedì al venerdì. Ogni impresa può presentare una sola domanda, fatta salva la possibilità di presentarne una nuova in caso di rigetto dell'istanza a seguito del-

l'istruttoria. La compilazione potrà iniziare dalle 12 del 10 settembre.

In questa prima fase, l'impresa potrà accedere alla procedura, inserire le informazioni richieste, caricare gli allegati, indicare i dati relativi agli ultimi due esercizi, generare il modulo di domanda e la dichiarazione relativa ai dati contabili, firmare digitalmente i documenti e caricare la domanda firmata. Al termine della procedura viene rilasciato il «codice di predisposizione domanda», necessario per effettuare successivamente la presentazione.

Gli investimenti devono essere realizzati nei territori delle Regioni meno sviluppate interessate dal Programma nazionale «Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027» (PN RIC 2021-2027): Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. I programmi devono rispettare la disciplina in materia di tutela dell'ambiente ed essere coerenti con il piano Transi-

zione 4.0, con priorità per gli investimenti utili a contribuire agli obiettivi climatici e ambientali dell'Unione europea.

Le domande saranno ammesse alla fase istruttoria sulla base dell'ordine cronologico giornaliero di presentazione. Qualora le risorse residue non siano sufficienti a coprire tutte le istanze presentate nello stesso giorno, l'ammissione all'istruttoria avviene fino a esaurimento delle risorse sulla base di una specifica graduatoria di merito.

Il decreto prevede una documentazione articolata da allegare alla domanda. Quest'ultima, inoltre, deve anche riportare le caratteristiche del programma, le date previste di avvio e conclusione, l'attività in base alla classificazione Ateco 2025, l'unità produttiva interessata, l'elenco dei beni e delle spese e l'importo totale delle spese idonee.

Un limite rilevante stabilito dal provvedimento riguarda la dimensione del progetto: l'importo delle spese ammissibili non può superare il 70% del fatturato dell'ultimo bilancio.

Alla domanda deve poi essere allegato un piano d'investimento contenente informazioni più dettagliate sul programma, compresa la pianificazione temporale degli investimenti e degli stati di avanzamento dei lavori. Per i programmi caratterizzati da specifici contenuti di sostenibilità vanno indicate anche le soluzioni e le misure adottate e gli eventuali interventi che contribuiscono agli obiettivi climatici di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.

Quando sono previste opere murarie e assimilate, è richiesto anche un computo metrico estimativo redatto da un tecnico abilitato, completo di firma, timbro e indicazione dell'unità produttiva interessata.

Ulteriore documentazione tecnica è prevista, infine, per i programmi con particolare contenuto di sostenibilità ambientale, anche ai fini dell'attribuzione dei relativi punteggi.